

A Palazzo Citterio



Salvati Un'immagine simbolo dei minatori sopravvissuti

Ricordare Marcinelle con «La Catastròfa»

La Catastròfa è di 70 anni fa. In una miniera del Belgio, a Marcinelle, 8 agosto 1956. A scavare a quasi mille metri di profondità, erano in 275. Quando scoppiò l'incendio quasi nessuno riemerse, morirono in 262, 136 italiani. «Li chiamavano "macaroni": contadini, operai, spinti dalla miseria a lasciare i loro paesi, dal Friuli alla Sicilia, per quelle cave lontane. Braccia da deportare per un cinico accordo del 1946 tra Roma e Bruxelles, 200 chili di carbone per lavoratore» ricorda Paolo Di Stefano, scrittore e giornalista, autore di «La Catastròfa», Sellerio 2011, ora riproposto in nuova edizione accresciuta per i 70 anni dalla tragedia. E con lo stesso titolo, dove l'accento sulla penultima sillaba tutto dice di un italo-francese da emigranti, il romanzo-verità di Paolo Di Stefano va in scena domani alle 20.30, nel cortile di Palazzo Citterio (ingresso gratuito, prenotazione su piccoloteatro.org). Spettacolo oratorio, prodotto dal Piccolo, regia di Riccardo Frati, drammaturgia dell'autore con Etta Scollo (voce solista, autrice di musiche e canzoni) e Leonardo De Colle (voce recitante). Nel cast anche il fisarmonicista Paolo Camporesi, il violoncellista Lucio Cervi e un coro a dar voce a sopravvissuti e testimoni, a vedove e orfani. «I soli a piangere quei morti — conclude Di Stefano —. Ai funerali a Charleroi nessuna autorità italiana si presentò». (Giuseppina Manin)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

